

Con gli occhi da bambino



**Rosario Giuseppe Rosolia**

**CON GLI OCCHI DA BAMBINO**

*Romanzo autobiografico*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Rosario Giuseppe Rosolia**  
Tutti i diritti riservati

*“Alla mia città.”*



## Prefazione

Questo romanzo non ha assolutamente l'ambizione di essere un romanzo storico, anche se, abbracciando la sua narrazione un arco temporale che va dalla metà dell'Ottocento fino a quasi la fine degli anni '70 del Novecento, risulta difficile dover narrare i fatti senza potere descrivere, almeno sommariamente, i luoghi, i costumi, o fare riferimento agli avvenimenti salienti del periodo in cui essi si sono svolti. Per questo motivo mi si è reso necessario attingere a una seppur minima documentazione storica che potesse meglio chiarire al lettore il contesto e le atmosfere in cui le vicende si sono svolte.

Alcuni dei fatti narrati sono storicamente accertati e conosciuti, e la loro veridicità come quella di diversi personaggi citati con i loro veri nomi sono facilmente riscontrabili sia da fonti cartacee che da fonti multimediali, mentre altre vicende sono esclusivamente frutto di pura fantasia romanzesca.

Le storie si svolgono prevalentemente in Sicilia e particolarmente a Catania, e hanno come protagonisti principali i componenti di alcune famiglie imparentate tra loro.

Il romanzo trae spunto dai miei ricordi di infanzia, dalle storie personali di alcuni miei congiunti e dalle vicende e dai racconti uditi durante incontri e varie occasioni conviviali. L'impulso principale che mi ha però spinto, dopo così tanti anni, a parlare di queste vicende, è stato il ritiro forzato dovuto alla pandemia da Covid-19, il quale mi ha portato a trovare la voglia e soprattutto il tempo per mettere insieme, come in un puzzle, tutto quel turbinio di remin-

scenze e sensazioni che da lunghissimo tempo tenevo impresse nella mia memoria. Questo scritto, però, vuol al tempo stesso essere principalmente un piccolo riconoscimento verso uno di questi personaggi in particolare che, per la sua singolarità, per le scelte di vita da egli operate e per la profonda ingiustizia subita, è riuscito non solo a scolpirsi nella mia memoria ma, suo malgrado, a lasciare un segno indelebile anche negli animi dei molti che come me lo hanno conosciuto. Quel suo modo di vivere e quel suo modo di essere sono stati infatti per me, ma non solamente per me, una lezione sulla quale riflettere, sul perché di certe scelte che ci possono apparire incomprensibili o anacronistiche ma che tuttavia non spetta a noi giudicare. Narrando queste vicende, mi è sembrato quindi, seppur in piccolissima parte, di poter rimediare al grande torto che quell'uomo aveva ricevuto sia dalle istituzioni che dalla società civile, malgrado avesse sempre con lealtà e impegno servito e onorato il suo paese. La vicenda di costui, purtroppo, non ha rappresentato un caso unico, ma è stata per certi tratti comune a quella di molti altri uomini, anche se volutamente rimossa dalla memoria collettiva della nostra nazione. Parlarne qui ha quindi significato per me non solo rendere merito a questo personaggio, ma onorare anche il sacrificio dei tanti che, come lui, dopo aver generosamente dato sono caduti nell'oblio e spesso nell'indigenza per effetto di una legge tanto assurda quanto ingiusta.

Quanto possano essere state significative queste vicende non sta a me giudicarlo. Ognuno di noi è differente e ogni lettore potrà dunque trarre da esse la propria morale e le proprie conclusioni.

## Introduzione

Il romanzo è ambientato prevalentemente in Sicilia e in particolare a Catania. La storia trae spunto da alcuni fatti realmente accaduti e per certi aspetti incomprensibili. Sostanzialmente è il racconto di alcune famiglie imparentate tra loro, ove le vicende di alcuni personaggi e le loro vite in particolare si intrecciano non solamente tra loro ma spesso anche con la storia del nostro paese.

Per questo motivo il racconto parte dal bambino degli anni Sessanta del Novecento e fa necessariamente un passo indietro, sino al periodo di una giovane Italia o meglio della Catania di metà e fine Ottocento. Da lì la storia dei suoi protagonisti partirà per distendersi e attraversare con essi, tra fantasia e realtà, le difficoltà e i cambiamenti del Novecento, percorrendo questo lungo cammino tra paure e colpi di scena, per poi finalmente giungere fin quasi ai nostri giorni.

Principalmente il racconto ruota attorno alla figura misteriosa di un vecchio che apparso improvvisamente nella vita del bambino, e vi rimarrà per sempre impresso nella memoria, sia per la sua eccentricità che per i suoi insoliti modi di fare.

L'aria di mistero che quell'uomo da sempre esercita sul giovinetto ne stuzzica la curiosità e la fantasia, ma alla morte dell'anziano quelle sensazioni troveranno inaspettatamente conferma, nella scoperta di un mistero che stupirà tutti. La scomparsa della misteriosa figura porterà infatti alla luce vicende sino allora rimaste celate da decenni di voluto oblio, e svelerà delle verità che solo pochi conoscevano, avendole sempre gelosamente nascoste. Il racconto,

se vogliamo, è anche una storia d'amore, un amore che è stato reso impossibile dagli eventi e dalla storia, ma che tuttavia, come in molte storie d'amore, anch'esso regalerà alla fine dei piacevoli risvolti tanto improvvisi quanto impensabili.

Il racconto riserverà infatti al lettore un ultimo colpo di scena che riproporrà lo stesso interrogativo al quale l'autore stesso a tutt'oggi non ha saputo dare una risposta.

# 1

## Turi Palla

Sono nato a Catania nel settembre del 1960, stranamente nel palazzo dei principi Biscari, ove non so per quale motivo i miei genitori vivevano con la mia nonna paterna e con i miei nonni materni. Forse per via dell'amicizia di mio nonno, il generale Giuseppe Aguglia, con qualcuno della famiglia Paternò Castello o forse per antichi legami di parentela di cui si son perse le tracce. A ogni modo, quello che è certo è che non ho sangue blu e questo l'ho dimostrato le svariate volte in cui, da bambino, mi ritiravo a casa sporco come il carbone, con le ginocchia sbucciate e insanguinate o come quella volta in cui andato per gioco a rovistare con i sandali di gomma in mezzo a una specie di discarica a cielo aperto e mi procurai un taglio a un polpaccio, così profondo da farmi lasciare una scia di sangue lunga più di cento metri, che giungeva fino al bagno di casa mia, dove, con la perizia di un bambino di sette anni, cercavo di lavarmi per disinfettare la ferita. Ci vollero ben cinque punti di sutura al pronto soccorso, dati senza anestesia, come se stessero cucendo una sacco di patate per chiudere quello squarcio e il coraggio di mia madre che, rincasando dalla spesa, riuscì a non svenire vedendo quella lunga traccia rossa che attraversava tutto il vialetto di ingresso, saliva le scale e arrivava sin dentro casa.

Erano gli anni Sessanta, un periodo magico in cui l'Italia, ormai ripresasi dal disastro dell'ultimo conflitto, vedeva crescere e prosperare la sua popolazione come mai

prima di allora. C'erano nell'aria entusiasmo e aspettativa verso un mondo che si andava evolvendo rapidamente e presentava ogni giorno cose nuove. Nuove conquiste e nuove comodità si affacciavano nella vita quotidiana di ogni famiglia. Si respirava un senso di fiducia verso un cambiamento che avrebbe mutato le nostre abitudini, il nostro stile di vita, e che sarebbe stato foriero di orizzonti fino ad allora neanche solamente immaginati. La tv era ormai nelle case di quasi ogni famiglia, e le trasmissioni prima su un solo canale poi sul secondo iniziavano nel pomeriggio e si concludevano verso le 23 con una lunga sigla di chiusura che io spesso rimanevo a guardare ben oltre la fine, nella speranza di poter vedere chissà che di misterioso che altri non avrebbero saputo scorgere. La mia infanzia, in quel periodo iniziale della vita seppur breve nel suo insieme, mi parve un periodo molto lungo e ricco di scoperte e novità. Il periodo più bello perché spensierato, più entusiasmante perché ogni cosa era sempre una novità, era sempre la prima volta. Quando nasci e cominci a crescere è tutto la prima volta, non ci sono esperienze precedenti, e perciò tutto è più bello perché tutto è nuovo, tutto è fantastico e meraviglioso perché accende la fantasia, e la mia era continuamente accesa. Lateralmente a quel grosso scatolone di legno che era la televisione di quegli anni, vi erano delle piccole griglie necessarie a fare fuoruscire il calore che gli impianti a valvole dell'epoca producevano, e io, spesso col naso incollato su di esse, attraverso quelle fessure guardando quelle valvole di vetro dai filamenti incandescenti credevo di vedere dentro di essi i personaggi che si muovevano sullo schermo.

Si cominciava a vivere in un modo diverso, con quella libertà che altre generazioni non avevano conosciuto prima e si percepiva il fermento che il cambiamento di quegli anni stava apportando nello stile di vita di ogni famiglia e in ciascuno di noi. Era un periodo di grandi mutamenti sociali, la televisione ci faceva vedere un mondo che, fino a prima di allora, molti neanche immaginavano, i film e i telefilm ci portavano dentro le case i costumi degli americani,